

# CAD – ONLINE



N° 9

Maggio 2009

## Numero 9 Maggio 2010

### SOMMARIO

1. La lettera del Direttore
2. La lettera del Presidente
3. Domenica 11 aprile 2010 (Maccarrone – Matteucci)
4. Aspettando l'11 aprile (Pittella)
5. Ritorno a casa (A. Goglio)
6. Da Perugia a Sarnico (De Nigris)
7. Sarnico 1° Maggio 2010 (O. Imparato)
8. Margherita ci ha scritto (Nicastro)
9. Raduno di primavera (Bianchi Rizzi)
10. Grazie Caduceo (Brugnara)
11. Gli Angeli custodi (Cristoferi)
12. Nota tecnica (Redazione)

---

### LA LETTERA DEL DIRETTORE

Cari, carissimi amici,

E' stata una gioia grande ritrovarci a Sarnico con i compagni e le compagne della gioventù.

Gli altri mi sono parsi belli, raggianti, forti, vincitori, come se le avversità della vita non li avessero nemmeno scalfiti. Mi è tornata in mente allora l'arietta metastasiana "Se a ciascun l'interno affanno – si leggesse in fronte scritto – quanti mai che invidia fanno – ci farebbero pietà" ed ho compreso che i miei compagni di un tempo avevano saputo vincere le avversità cui nessuno di noi può sfuggire: superandole si diventa più forti. Perciò sono contenta di essere andata a Sarnico; ho avuto una lezione di vita.

L'Associazione Caduceo è anche questo, come vi dirà la Presidente.

Ci prepariamo al ritrovo di Perugia il 18 e 19 settembre. Nell'attesa riprendiamo tra l'altro anche un articolo già pubblicato negli scorsi numeri cartacei: ci ricorda il passato, che è sempre nel nostro cuore.

A presto

Paola Cerami

---

### LETTERA DEL PRESIDENTE

**Area  
Riservata**

Nome utente

Password

Ricordami

Login

- [Password dimenticata?](#)
- [Nome utente dimenticato?](#)
- [Registrazione](#)

**Ultime  
Newsletter**

- [Giovanni Falsetti, Piaceri sconosciuti](#)

Carissimi,

il nostro Cad - Online è un appuntamento ormai frequente e gradito, e per questo permettetemi di ringraziare la nostra Paola Cerami ( sostenuta dal validissimo marito!) che con puntualità e professionalità “coagula” quanto tutti voi le inviate e concretizza in un “trimestrale” ( e non è poco!!) il nostro giornale.

Cosa è successo dall’ultimo numero di gennaio?

Quanto era stato annunciato .

La seconda domenica di aprile ci siamo incontrati a Perugia, al Collegio Maschile , e nel corso di una bella giornata trascorsa insieme abbiamo ricordato i due nostri amici Claudio e Leo.

Ma molto meglio di quanto possa fare io, leggerete più avanti quanto hanno scritto i due amici di Claudio e Leo che hanno voluto fortemente questa giornata.

Il primo maggio a Sarnico Luigi Goglio “& co.” ci hanno dato un’altra bella lezione ! Di organizzazione e di affetto : i partecipanti ai loro incontri sono sempre più numerosi e gli incontri sempre più articolati.

...Li prenderemo ad esempio per il prossimo settembre!

Il 18 e 19 settembre ci sarà, infatti, l’annuale incontro a Perugia, e il nostro infaticabile Alberto Barbati si è già messo in moto!

Abbiamo contattato l’Hotel Giò di Perugia per concordare una riduzione dei prezzi di vitto ed alloggio, come avvenuto l’anno scorso.

Voglio con largo anticipo dirvi la data perché possiate organizzarvi in tempo utile.

Vi aggiorno anche sul nostro sito che ogni tanto fa i capricci e che d’ora in avanti dovrebbe andare molto meglio (abbiamo messo in atto alcuni “rimedi” che speriamo colmino le lacune presenti!)

Vi ricordo che abbiamo un numero telefonico attivo a cui si può far riferimento per “parlarci” direttamente. In realtà lo abbiamo attivato soprattutto perché possa essere un punto di riferimento per qualunque mamma o assistito che voglia avere un sostegno su Perugia. L’idea è della nostra vicepresidente Sig.ra Matilde Trevisi D’Alessandro che molto generosamente ha dato la sua disponibilità per cercare di risolvere problemi anche e soprattutto pratici per gli assistiti e le loro mamme. Ovviamente è anche una linea diretta con tutti voi.

Il numero è sul sito ma ve lo ricordo : 3899224202.

Vi abbraccio col solito affetto e...a rivederci numerosi a Perugia!!!

Marina Onorato

uti

- Inco
- ntro
- Cad
- uceo
- 2010
- Cad-
- Onli
- ne 9
- Mag
- gio
- 2010
- Cad
- OnL
- ine
- N.8
- Mar
- zo
- Lette
- ra
- Presi
- dent
- e

**Utenti  
On-Line**

<sup>2</sup>  
visitatori onlin

<sup>e</sup>

---

**Domenica 11 aprile 2010**

## **In memoria di Claudio De Candia e Leo Maria Ruzzi**

Cerimonia di commemorazione, domenica undici aprile scorso, presso la sede del collegio maschile di V.le Antinori. Organizzata dal gruppo di ex del '70 riunitosi per l'occasione e venuti perfino da Cagliari, Trento, Catanzaro, Imperia, solo per citare alcuni dei luoghi più distanti, si è ricordato il quarantennale del tragico incidente che stroncò le vite di Claudio De Candia e Leo Ruzzi. Durante la funzione religiosa, officiata da don Luciano Tinarelli, ex cappellano del collegio che per lunghi anni ha forgiato tante coscienze di ex "sapientini", sono stati anche ricordati tutti i compagni e compagne di collegio che ci hanno lasciato prematuramente. Antonietta De Salvo, Giuseppe (Pino) Dominijanni, Domenico (Mimmo) Lasaponara, Sandra Pasquarelli, Domenico (Mimmo) Pittella, Alberto Prata, Maria Teresa Preite, Antonio Scaramuzza. Presenti, oltre alla famiglia De Candia, i familiari degli altri scomparsi, ed anche molti educatori di allora, tra gli altri, Degli Esposti, Colloca, Schirò, Ceccucci, Lanari, Di Lello, Minniti oltre che la Sig.ra Paola Fifi, mitica educatrice del "S. Anna" di quei tempi che ha aiutato a "crescere" tante "santannine" e la Sig.ra Fedora Rossi ex direttrice. Non è casuale né improprio definirli e definirle "educatori" perché pur non avendo per la maggior parte, lauree in pedagogia, psicologia o comunque una preparazione specifica, hanno contribuito all'educazione di tanti collegiali con affetto, abnegazione e altruismo. Molti anche i compagni di scuola e gli amici di Claudio e Leo presenti alla funzione, a dimostrazione che ancora una volta Perugia si è stretta intorno ai collegiali dell'O.N.A.O.S.I. Non deve essere stato facile per la signora De Candia, i suoi figli e familiari, rivisitare quei posti e quei luoghi, per loro intrisi di tanto dolore e sofferenza, ma nonostante tutto hanno comunque voluto onorarci della loro presenza. Da queste pagine, vanno a loro e a tutti i familiari partecipanti, i nostri più sentiti ringraziamenti. Ai nostri compagni, l'O.N.A.O.S.I ha dedicato la palestra del Convitto maschile tramite una targa ricordo preparata e voluta dalla CADUCEO.

Questa la dicitura:

*A Claudio De Candia e Leo Ruzzi per il 40° anniversario della loro  
prematura e tragica scomparsa.*

*"I vostri sorrisi erano i nostri sorrisi; le vostre tristezze, le nostre. Ancora oggi nel silenzio muto che vi accompagna il nostro ricordo non si scolora."*

*Un abbraccio affettuoso*

Per l'ONAO SI hanno presenziato alla cerimonia, i due vice presidenti Luca Bertani e Anna Maria Veronesi. Alcuni ricorderanno quello che avvenne a Claudio e Leo la sera del dodici aprile del settanta. Un assurdo incidente automobilistico ce li ha portati via per sempre. Per loro non si trattò, come si usa dire oggi, di "strage del sabato sera" spesso dovute a

uso di droghe o alcol, Leo e Claudio, come ha anche specificato il Dott. De Candia, fratello di Claudio, nel suo intervento, erano due bravi ragazzi pieni di voglia di vivere che non avrebbero mai messo a repentaglio la propria esistenza per inutili motivi. Sappiamo molto bene, specialmente noi che ci siamo cresciuti insieme, che non facevano uso né di droghe né di alcol. Due bravi ragazzi le cui vite, a 19 anni di età, sono state falciate via in una sera di primavera da un destino avverso e crudele. Intitolare la palestra a Claudio e Leo anche dopo molto tempo era un atto dovuto che vuole e deve avere un significato più ampio e profondo; non dimenticare chi non c'è più e simboleggiare una sorta di "angolo della memoria". La targa all'ingresso della palestra, siamo sicuri, servirà anche a chi non sa di Claudio e Leo, per far tornare alla mente compagni collegiali scomparsi. Le parole d'apprezzamento e ringraziamento del Dott. De Candia, al termine del pranzo che ha seguito la cerimonia, unite alla commozione dei familiari dei compagni scomparsi, sono la prova inconfutabile della bontà dell'iniziativa che è stata realizzata con la CADUCEO, realtà pulsante, concreta, importante, in grado d'iniziativa rilevanti.

La giornata è finita con le rituali foto ricordo, scambio di numeri telefonici e indirizzi, ma soprattutto con il piacere di essersi ritrovati, la voglia di rincontrarsi ancora, la consapevolezza di aver vissuto una giornata unica. Tra gli "ex" presenti si è parlato di istituzionalizzare questa ricorrenza, ripeterla ogni anno nella seconda domenica di Aprile, senza clamori, semplicemente un incontro "per non dimenticare" chi non è più tra noi ed anche per "rivedersi". Poi l'ennesima partenza di tutti, partenze che hanno sempre caratterizzato la vita di noi collegiali, come tanti anni fa. Partenze comunque, seguite sempre da ritorni, anche se dopo quarant'anni. Grazie a tutti di cuore.

Claudio Maccarrone e Giacomo Matteucci

---

## **ASPETTANDO L'11 APRILE.....**

Vorrei condividere con tutti voi l'emozione che ha suscitato in me l'attesa del nostro incontro a Perugia per la cerimonia commemorativa di Claudio De Candia e Leo Ruzzi, scomparsi, a soli 18 anni, il 12 aprile 1970.

Quando ho ricevuto la prima mail da Claudio Maccarrone che mi comunicava la data e la motivazione, non ho esitato un attimo...gli ho subito risposto, dando la mia adesione. Da quel momento è cominciato quel "TAM TAM" che sempre caratterizza i nostri meeting. Basta che qualcuno degli "EX" prenda l'iniziativa, e questa volta l'ha fatto Claudio,

ecco che segue ,immediatamente, il “VIA” e.... si parte in quarta!!

La motivazione “particolare”, ha dato poi una valenza ancora più significativa al nostro incontro.

UN RICORDO... lontano nel tempo,ma SEMPRE VIVO!

Sono ritornata con la mente a quel giorno in cui Claudio e Leo ci hanno lasciato. Quanti ricordi...quante volte mio fratello Mimmo, nel ricordare i suoi compagni di collegio,mi ha parlato di quel tragico evento, conservandone una nitida memoria! Mia cognata ancora conserva la pagina del quotidiano di quel triste giorno.

RICERCANDO ...nel passato!

Ognuno di noi si è sentito coinvolto nella ricerca di frammenti del passato come foto o articoli di giornale che ricordassero quel triste giorno. In particolare , Giacomo Matteucci,aprendo la sua “VALIGETTA “di ricordi che conservava in soffitta, ha trovato alcune poesie di Claudio, datate 10 aprile 1970! . ...quanta emozione nel leggerle!

Arriva..finalmente il giorno stabilito per l'incontro. Ci ritroviamo tutti in chiesa!

LA FUNZIONE religiosa nella cappella del collegio maschile, officiata da Don Luciano Tinarelli,è stata toccante.

Durante la S. Messa, oltre a **Claudio e Leo**, sono stati ricordati altri EX O.N.A.O.S.I. scomparsi prematuramente come **MARIA TERESA PREITE, SANDRA PASQUA RELLI, ANTONIETTA DE SALVO,ANTONIO SCARAMUZZA, ALBERTO PRATA, DOMENICO (MIMMO) LASAPONARA, GIUSEPPE (PINO) DOMINIJANNI e DOMENICO (MIMMO) PITTELLA.**

Il ricordo di chi non è più tra noi, ha scatenato una grande emozione, rafforzata anche dalla presenza di alcuni familiari visibilmente commossi.

LA TARGA RICORDO...

Dopo la S. Messa, ci siamo recati nella palestra del collegio Davanti all'ingresso di questo luogo, dove quotidianamente i giovani trascorrono momenti formativi,è stata posta una TARGA intitolata a CLAUDIO e LEO. La tragedia di allora, ha lasciato un solco incancellabile in chi li amava, in chi li ha avuti come amici, compagni di collegio, di classe e negli educatori.. La TARGA vuole essere un messaggio di vita, un segno

indelebile in LORO memoria!

UNA PRESENZA significativa...

Questa giornata, già di per se' intensa emotivamente, è stata resa ancora più emozionante dalla presenza in chiesa dell'anziana mamma di Claudio, accompagnata dagli altri due figli e rispettive famiglie.

Si leggeva nei loro sguardi il rinnovarsi di un antico dolore, unito al conforto di vederci, dopo 40 anni, stretti intorno a loro nella preghiera.

La presenza, poi, dei due giovani nipoti, ha simboleggiato quella giovinezza prematuramente spezzata e la continuità di quella parte di vita negata.

GRAZIE...

Ai familiari presenti va il nostro ringraziamento, per averci dato l'opportunità di manifestare loro affetto e partecipazione al loro grande dolore, anche dopo tanti anni.

GRAZIE di cuore,

Giovanna Pittella

---

*Dopo questi articoli, dedicati al commovente incontro dell'11 aprile, ecco quelli più lieti (o quasi) riguardanti la gita a Sarnico il 1 maggio.*

RITORNO A CASA

Non ho titoli che mi permettano di scrivere su questa rivista, ma il Direttore, Paola Cerami, me lo ha chiesto, inoltre, come aiuto compilatrice ed ex.Sapientina acquisita, penso di poterlo fare. (Non me ne voglia Angela Bigi, vera Ex.Sapientina, avendo passato gli anni di collegio alla Sapienza rinnovata ed adibita a Collegio femminile)

Abbiamo passato una giornata bellissima fra amici, perché ormai siamo

diventati tali. Un gruppetto ristrettissimo è rimasto a Sarnico anche la sera, per varie ragioni: noi, coniugi Goglio, per far riposare le nostre...vetuste ossa. Così ci siamo ritrovati anche la sera, in una Brasserie, specializzata enoteca, dove il proprietario Mastro Birraio, ci ha intrattenuto dissertando sulle birre, aiutato dalle pertinenti domande di Gino Zanon (Gin8), ferratissimo in materia.

Chiusa in bellezza la trasferta di Sarnico, la mattina dopo, ci siamo avviati verso Milano: Come spesso facciamo, in questi casi, cerchiamo di rendere culturalmente redditizio il rientro (Gigi è maestro in questo!), così, sulla strada statale per Bergamo, abbiamo trovato una chiesetta dedicata a San Giorgio, dove ci sono dipinti di Lorenzo Lotto.

Si trova a Credaro: per trovarla, lasciare da parte la parrocchiale, anch'essa dedicata a San Giorgio, uscire da Credaro e dopo aver superato il ponte sull'Oglio, sulla sinistra si trova una stradina che porta alla Chiesetta di San Giorgio.

Recentemente restaurata, ha all'esterno un bel affresco, protetto da una veranda in vetro, alla quale si può accedere dall'interno.- Temevamo di trovare la chiesa chiusa, come spesso accade con queste chiese belle ma isolate, invece la porta, vetusta e molto degradata, era aperta, anzi direi in così cattive condizioni da non essere chiudibile.

La chiesa, invece, è stata restaurata molto bene e molto godibile appunto, per gli affreschi del Lotto.

Questo, se volete, è un invito a visitarla, qualora passaste di là.

A rivederci.

Antonietta Goglio (golama1, come qualcuno mi chiama)

---

## **Da PERUGIA a SARNICO**

Sapevo cosa mi sarebbe potuto capitare a Sarnico; alla mia età infatti ci si commuove facilmente e si rischia di essere sopraffatti dall'emozione.

E' stato così impossibile trattenere "qualche furtiva lacrima" nel riabbracciare i miei "compagni di collegio", alcuni dei quali, non vedevo da quasi sessantanni.

Anni '47-55: un periodo formativo per la mia vita futura. Per la mia vita interiore, laddove spesso si vanno a recuperare le risorse, le energie per affrontare meglio le situazioni difficili del vivere quotidiano.

I cognomi: pronunciare di nuovo i cognomi - questo era l'uso - dei miei compagni di camerata, di pranzo, cena, colazione, di studio, di passeggio, di...casino, euforia, tristezza, gioia, amicizia (la più autentica). Vedere nuovamente i volti, i loro volti dopo tanti anni di vita impegnati "nel mondo esterno"; quel mondo che, per noi, era circoscritto alle mura della



Sapienza, via della Cupa...i cortili, i corridoi, la sala ricevimento, il teatro, il refettorio, le camerate, le stanzette, le docce, la palestra.

Perugia (bellissima città) la vedevamo soltanto fuggacemente, "in riga" per andare a scuola, raramente al cine....

Ho abbracciato i miei fratelli d'un tempo; che bello rivedere i loro volti, mentre avidamente cerco di avere notizie dei presenti o di chi, assente, è ancora vivo nei miei ricordi. I ricordi.... "ti ricordi?" Gigi, ovviamente la guardarobiera.... e poi Modestini, Angeleri, gli istitutori, il Vicione (che Dio...). A proposito: come ho tentato di spiegare a Gianni (Agnifili), io personalmente ho cancellato tutti i ricordi più tristi, le ingiustizie subite, le non rare cattiverie, per lasciare lo spazio nella memoria soltanto alle cose belle, ai momenti di autentica fraterna amicizia.

E' per questo che posso affermare oggi che il collegio è stato per me una famiglia vera che mi ha dato, attraverso i miei compagni, quelli almeno più vicini a me, come pure alcuni superiori, una educazione alla vita in comunità preziosa. Vivere con gli altri con rispetto; con la vita di collegio "si impara" a condividere, si emulano i migliori. In collegio la solidarietà l'ho vissuta nella realtà quotidiana.

Paolo De Nigris

---

## SARNICO 1° MAGGIO 2010

### I preparativi e lo svolgimento

Per questo incontro stavolta Gigi Goglio mi ha voluto coinvolgere perché mi mettessi in contatto con gli ex dell'Italia settentrionale della mia classe e classi vicine.

Il contatto via e-mail è veloce e consente di raggiungere contemporaneamente più persone, ma non riesce a trasferire ed a captare gli umori e le problematiche del proprio interlocutore. Ho dovuto ricorrere al vecchio e caro telefono ed ho avuto modo così di riascoltare la voce di amici che non sentivo più da 50 anni: molti di essi non hanno potuto partecipare e non li ho incontrati de visu, ma le diverse telefonate dei giorni precedenti mi hanno fatto rivivere un incontro anticipato e più allargato e prolungato.

Dai resoconti delle presenze previste, resoconti che inviavo via e-mail periodicamente a tutti, si può capire con quanti abbia ristabilito un contatto.

Volevo qui descrivere l'emozione provata nel risentire la voce di Giancarlo Davanzo, mio compagno di classe, che avevo sperato di incontrare già nei

precedenti incontri sul lago di Garda ,visto che si era vicini alla sua residenza veneta, ma non si era riusciti a stabilire un contatto con lui; stavolta ci siamo sentiti più volte ed abbiamo incominciato a scambiarci le prime informazioni :dalla maturità, dopo una vita professionale e familiare compiutamente espressa, si guarda con piena gioia alle proprie esperienze.Non poteva partecipare, ma ci si incontrerà presto a Milano.

E poi Paolo Turlini che avevo incontrato al pranzo berniniano di Roma: è stato in standby sino all'ultimo -abita non lontano da Sarnico- ma la nipotina attesa non ha aspettato i due giorni previsti ed è nata proprio la mattina del 1° maggio, tantè che proprio durante il pranzo ho ricevuto la lieta novella : auguri !!!

E che dire di Paolo Fubini , anche lui raggiunto dopo qualche tentativo infruttuoso, che aveva già fissato una ..fuga (da Torino, per quei giorni invasa dai fedeli) a Oslo e col quale dovremo vederci a Torino quanto prima. E Alberto Reggiani incontrato lo scorso anno a Torbole ed impossibilitato ora a partecipare, così pure Pietro Franchina incontrato di recente a Perugia impedito all'ultimo dal venire a Sarnico.Speravo proprio poi che Ugo Brugnara ce la facesse a partecipare ma alla fine andremo a trovarlo assieme a Gino Zanon ed a vedere i suoi vigneti; in quanto poi ad Ezio Battisti alla prossima volta non mancherà.

A Sarnico il 1° maggio le condizioni atmosferiche non erano delle migliori ma ciò non ha influenzato la decisione di chi aveva assicurato la sua presenza a questo terzo incontro primaverile degli ex dell'ONAOI e siamo stati premiati da un timido sole pomeridiano.Eravamo una cinquantina, il solito zoccolo duro più nuovi volti di ex che non incontravamo da 50 anni .La data del 1° maggio non ha favorito la partecipazione di molti abituali frequentatori dei nostri incontri e di nuovi contatti di recente ristabiliti: sarà per la prossima volta ,magari a settembre a Perugia.Gigi Goglio e Giovanni Agnifili hanno presentato due dei libri di Augusto Bianchi che riguardano esperienze molto vicine a tutti noi e le copie che Giovanni aveva con sè sono andate subito esaurite.

*Il primo libro “Albania” che trae il titolo da come la spedizione italiana in Albania veniva indicata dalle truppe italiane colà inviate :il papà di Augusto era tra loro e aveva lasciato un diario di quei giorni, diario che solo dopo qualche tempo Augusto ha letto ed ha costituito lo spunto per il libro e per rivivere l'esperienza e la figura del padre.*

*Il secondo libro “La guerra di Nene” è invece dedicato alla mamma di Augusto che ha combattuto una vera guerra per la sopravvivenza e l'educazione del figlio e l'attesa del marito da quando di lui , partito per la campagna di Russia, non si ebbero più notizie e fu considerato per anni un disperso prima di acclararne la fine.*

Tra i convenuti vi erano Mauro De Molli,Bruno Nobili, Stefano Simoncini con i quali avevo già scambiato per telefono le prime informazioni : assieme a Gino Zanon ed Eros Travagli abbiamo formato un gruppetto

affiatato :qualche ricordo del collegio,informazioni sui compagni coetanei che non erano venuti o che di recente avevamo incontrato, e qualche flash sul proprio percorso e sulle famiglie, insomma un concentrato di sana umanità.Ad ogni tavolo si è giovialmente conversato alternando parole e sorrisi alla degustazione del menù che era stato preparato e poi ogni tanto ci siamo mescolati andando a far visita agli altri tavoli ed intrecciare le conversazioni e scambiare i riferimenti di ognuno. Francesca Cusneri ne ha approfittato per sviluppare il profilo astrologico di qualcuno dei convenuti e ne preparerà degli altri per la prossima occasione d'incontro.

Qualcuno è rimasto anche alla sera e il giorno dopo ha sfidato il cielo oscurato da fitte nubi per effettuare un fugace giro del lago: è stato premiato dalla quasi assenza di pioggia, pioggia che invece copiosa ha accompagnato il ritorno a casa.

Le premesse al mattino del 2 maggio non erano allettanti, ma poi via via la "passeggiata" è diventata sempre più interessante ed al frescolino esterno ha fatto riscontro un sempre più forte calore interno di rapporti di amicizia e di comunanza nell'avventura, culminata infine nel franciacorta: e poi quando c'è Gino il buon umore non può mancare! Oltre a Gino e e la sorella Luciana Zanon,il gruppo era costituito da Fabrizia e Guido Cavezzali, Maria Cavezzali e Marino Stefani infine Maria e Oreste Imperato.Ed ora in pista per il prossimo incontro a settembre a Perugia.

Oreste Imperato

---

MARGHERITA CI HA SCRITTO

Margherita Nicastro, assidua frequentatrice delle nostre riunioni natalizie, ha avuto recentemente un grave lutto in famiglia. L'abbiamo ricordata a Sarnico e da là, le abbiamo mandato un cartoncino, come ad altri, con le firme di tutti i presenti.

Lei ci ha risposto con un messaggio, che ci ha confermato ciò che da sempre pensiamo e cioè, che noi Ex. siamo e saremo sempre una famiglia, orfani di padre, ma con tanti fratelli e sorelle, legati insieme dall'infanzia:

‘ Caro Gigi, ho ricevuto il biglietto da Sarnico, con tutte le vostre firme.

Mi ha commosso.

Il fatto che mi abbiate pensato.....che tenerezza!!

Grazie.

Inoltre, Oreste mi ha mandato le foto. Mi ha fatto sentire con voi.

Siete tutti così cari, affettuosi, quasi una famiglia. Quella della nostra infanzia.

E' importante.

Un forte abbraccio: Margherita

CONDOGLIANZE

A Margherita Nicastro ed a Marisa Levi – che di recente ha perso il figlio - le condoglianze del nostro giornale e di tutti gli amici. Siamo vicini ad ambedue con la nostra umana solidarietà.

---

## RADUNO DI PRIMAVERA

degli ex-collegiali a Sarnico (1 maggio)

La giornata è così così. Cielo grigio, acquerugiola, folate di vento.

Starei a letto volentieri, ad ascoltare Rai 3, a godere del *dolce far niente*, coccolato dal tepore delle coperte. Ma la parola è la parola, e quando la si dà bisogna mantenerla (vero Oreste?). Mi tiro in piedi. Mi preparo un caffè. Faccio una doccia e mi lavo i denti con lo spazzolino elettrico. Per quattro minuti, non uno di meno. Mi infilo un vecchio amatissimo paio di jeans, una camicia a quadretti e sopra un pullover azzurro girocollo. Un'occhiata allo specchio e sono pronto.

Cavo dall'armadio una giacchetta a vento leggera e faccio per aprire la porta. E' in quel preciso momento che un clamore confuso che sale dalla strada mi irrigidisce la mano sulla maniglia. Un corteo! Ma il corteo del 1 maggio non è previsto per oggi pomeriggio?

Il tempo di arrivare alla finestra e subito partono le prime strofe amplificate da un altoparlante che deve avere i suoi anni: *“Su fratelli, su compagne su, venite in fitta schiera: sulla libera bandiera splende il sol dell'avvenir.”*

Oh Cristo! E adesso come faccio a uscire in macchina dal cortile di casa? Il corteo blocca ogni possibilità di accesso alla strada. *“Il riscatto del lavoro dei suoi figli opra sarà: o vivremo del lavoro o pugnando si morrà.”*

Guardo l'orologio: sono quasi le undici. Contavo di arrivare sul lago d'Iseo una mezz'ora prima dell'inizio del raduno degli ex-collegiali per avere il tempo di fare quattro passi sul lungolago di Sarnico. Adriana ed Elia Testa - al precedente raduno di Natale - mi hanno parlato entusiasticamente di Sarnico, come di un'oasi preziosa - un gioiello - da scoprire. E' lì che possiedono un monolocale attraversato ogni giorno dal primo e dall'ultimo raggio di sole dell'estate. “E' un posto bellissimo, vedrai” mi hanno ripetuto due o tre volte. E adesso invece... Chissà a che ora arriverò.

*“La risaia e la miniera ci han fiaccati ad ogni stento come i bruti d'un armento siam sfruttati dai signor. I signor per cui pugnammo ci han rubato il nostro pane, ci han promessa una dimane: la diman si aspetta ancor. Il riscatto del lavoro...”* L'inno dei lavoratori di Filippo Turati si alza più forte.

Mi sporgo dalla finestra. Cerco di vedere quanto è lungo il corteo. E'

composto da metalmeccanici che sventolano bandiere rosse e tengono alti striscioni con “il posto di lavoro non si tocca”. Uno slogan un po’ in disarmo di questi tempi. Quasi tutti hanno capelli bianchi o brizzolati, un po’ di pancia, l’aria di chi - smarrito - non sa a che santo voltarsi. Sembra un rituale stanco, sbiadito. Anche loro sembrano saperlo. In pochi cantano, gridano, inveiscono. Lasciano che sia l’altoparlante a fare la loro parte.

*“L’eseurato capitale  
nelle macchine ci schiaccia, l’altrui solco queste braccia son dannate a fecondar. Lo strumento del lavoro nelle mani dei redenti spenga gli odii e fra le genti chiami il dritto a trionfar. Il riscatto del lavoro...”*

E non sono molti: saranno non più di duemila/tremila, seguiti da un paio di camionette della polizia. Un mini-corteo un po’ triste. Un piccolo affluente del corteo ufficiale che si svolgerà nel pomeriggio.

Morale: tiro un respiro di sollievo, tra un quarto d’ora la strada sarà sgombra.

Imbocco l’autostrada per Venezia. Viaggio sulla corsia di sorpasso a buona andatura, tentando di recuperare il tempo perduto. Il cielo continua a fare i capricci.

Arrivo all’uscita di Palazzolo in poco più di mezz’ora. Giro intorno alla rotonda e seguo il cartello per Sarnico. Mancano soltanto otto chilometri alla meta ma il traffico è denso di code. Avanzo a passo d’uomo. Supero infine il ponte sull’Oglio, percorro il lungolago, svolto a sinistra, mi infilo nel garage sotterraneo. Sono arrivato! Che ore sono? Le dodici e mezza abbondanti: troppo tardi per poter bighellonare per Sarnico.

Cavo dal bagagliaio la scatola inviata da Mursia con le copie dei libri che Gigi Goglio mi ha detto di portare, e risalgo in superficie, entrando nel ristorante Chiostro dalla porta principale, quella che dà sulla piazzetta prospiciente il lago.

Strada facendo mi abbraccio con Gianfranco Zanini (che non vedevo da cinquant’anni!) e con Eros Travagli (che qualche tempo fa mi ha scritto una commovente e-mail dopo aver letto il mio romanzo “La guerra di Nene”).

Il primo che riconosco è Gianni Agnifili, l’uomo che al posto degli occhi ha due nontiscordardime (non per caso di lui si era perduto innamorate la proprietaria della pasticceria Sandri di Perugia). Accanto, sbucca la faccia simpatica di suo fratello Gabriele. Poco più in là scorgo la Cusneri, dalla chioma candida e ribelle. Poi è la volta di Gino Zanon, sempre pimpante come un cow-boy, e Paolo Pampararo, sorridente ed elegante come un adolescente che si reca al suo primo appuntamento amoroso. Mi abbraccio con Angela Bigi che mi presenta suo marito e i suoi due figli. Poi saluto Bruno Lepanto e la moglie. E rendo il doveroso omaggio a Gigi e Maria Antonietta Goglio (Gigi, dopo gli spaventi di Roma, sembra in forma strepitosa). Li bacio un paio di volte su entrambe le guance.

Il pranzo ha inizio. Gianni Agnifili mi invita al suo tavolo, dove, oltre a lui, sono seduti suo fratello con la moglie Ornella, la sempre splendida Colomba Mazzocchi, nonché gli *a me sconosciuti* Giancarlo Galli e Paolo De Nigris con consorte.

Fin dalle prime battute mi rendo conto che il Padreterno oggi ha deciso di farmi un regalo.

De Nigris - il profilo da ciclista, come quello di Ferdi Kubler (chi se lo ricorda?) - prende a raccontare del tempo che fu, e io rimango immediatamente incantato da ciò che dice e da *come* lo dice. Lo ascolto rapito, perso. Ha una vivacità interiore che seduce. Un eloquio torrenziale e immaginifico degno di un predicatore. Una capacità di affabulazione che strega e affascina. E anche Galli - splendido adolescente settantottenne, occhi da birbante, faccia da ragazzo della via Paal - prende a narrare con sorprendente vivacità della guerra, del collegio occupato prima dai tedeschi e poi dagli inglesi, della fame, del pane nero, dei furti di mele e di formaggi nascosti sotto i tabarri, dei negozianti che abbassavano le serrande quando avvistavano i collegiali in arrivo. E' un torrente di ricordi terribili ("per tre anni non sono andato a casa per colpa della guerra"), divertenti ("una volta sono riuscito ad accarezzare la tettina di Maria Luisa - non dico il cognome - e non mi sono lavato la mano per dieci giorni. L'annusavo, l'annusavo..."), commoventi ("Ho visto il primo film al Turreno nel 1942. Avevo dieci anni. Me lo ricordo ancora: si intitolava *Bengasi*").

E' come un canto a due voci. Un duetto degno di Maria Callas e di Giuseppe Di Stefano.

Li ascolto a bocca aperta, abbagliato dalla vitalità dei loro ricordi. E loro proseguono, scivolano sul goliardico ("*Viva la gnocca!* era il nostro grido di battaglia"), perfino sull'impertinente-scurrile ("Quante stanotte?" "Due" "Io tre!").

Deliziosi, irresistibili. The *old couple*.

Li amo incondizionatamente.

Siamo a metà pranzo (ottimi gli antipasti, buoni i primi).

Prende la parola Benno Scharf e illustra - anche a nome di Paola Cerami, la gloriosa direttrice di *Il Caduceo* - le difficoltà di realizzare la versione cartacea del giornale (per la cui preparazione occorrono 6/10 settimane, e che comporta notevoli costi di tipografia e postali) ; d'altra parte, non tutti dispongono di un indirizzo e-mail cui indirizzare la copia *CadOnline* del *Caduceo*. Davvero un bel problema!

Giracchio per i tavoli in attesa del secondo, mentre Oreste Imperato scatta foto su foto. Saluto Guido Cavezzali - un tipo estroverso, pieno di energia positiva - che ha al seguito la consorte Patrizia, la sorella e il cognato.

Mi fermo a chiacchierare con Zanini: in qualche guizzo dello sguardo mi ricorda il compagno un po' scorbutico di allora, di quando eravamo a La Sapienza. Ma appena prende a parlare del suo nipotino lo sguardo gli si

addolcisce e il volto sprizza incondizionato e commovente orgoglio “nonnesco”.

Proseguo fino al tavolo successivo, dove incontro Paola Cerami, encomiabilmente presente al raduno nonostante la grande fatica che per lei comportano gli spostamenti. Tutti le siamo grati per il suo impegno.

Faccio poi due parole con Eros Travagli, che è quel che si dice “una bella persona”, solare e affabile. Chiacchieriamo un po’ del collegio e delle nostre esperienze. Sostiene che il direttore Palermo - detto universalmente “Gigi” o “Gigetto” - avesse fama di grande matematico. Ribatto che a noi sarebbe occorso un grande pedagogo, e non un grande matematico.

Il secondo è servito. Un enorme pesce farcito mi attende al mio posto.

Mi risiedo. E subito ricomincia l’incantevole concerto tra i miei compagni di tavola. Un misto di amarcord e di sfottò.

Galli: “Il vice-direttore Pellei ve lo ricordate? Forse era un ex-gerarca che aveva trovato rifugio nel collegio...”

De Nigris: “Non credo. Era feroce, questo è vero, ma in fondo non era cattivo”.

Interviene Gianni Agnifili: “Come *non era cattivo*? Un criminale era: a me ha spezzato questo sopracciglio con una bacchettata. Guarda qui, ho ancora il segno. E per tre anni mi ha lasciato senza ricreazione. Dico: tre anni”.

De Nigris: “Io non ricordo più nessuno con astio. Ve lo ricordate il portiere Mastroforti? Di notte facevo sempre la pipì dalla finestra della mia stanza sui suoi fiori, cioè sui fiori che lui curava con tanta passione. Li miravo a uno a uno. E Cippico? Quello che censurava Le bagnanti di Renoir!”

Intervengo io: “E il medico Arcelli? Era così vecchio e orbo che prendeva in mano la cravatta di noi collegiali - che era nera, ve la ricordate, no? - e diceva: *Oggi hai la lingua un po’ sporchetta...*”

De Nigris: “L’unica domanda che ti faceva era: *eh, dimmi la verità, te stuzzichi?* Ma ve lo ripeto, io ormai non ce l’ho più con nessuno. E’ come se mi fossi pacificato. Mi sto preparando per andare in Paradiso” e sorride a metà tra l’ironico e il convinto.

Del pesce rimangono soltanto le lische. Goglio si alza in piedi e chiede silenzio.

E’ tempo di presentare i miei romanzi - “AlbaNaia” e “La guerra di Nene” - che raccontano esperienze comuni a molti di noi.

Gianni Agnifili si fa carico di estrarre dalla scatola della Mursia i due libri e di mostrarli ai commensali

Goglio e Agnifili introducono il tema, poi tocca a me parlare.

Parlo di mio padre - capitano medico della Julia - disperso in Russia, che non ho mai conosciuto; parlo di mia madre che ha aspettato il suo ritorno per 21 anni, fino a quando - nel 1964 - due carabinieri le hanno consegnato un telegramma del Ministero della Difesa che annunciava la sua morte il 9 marzo 1943. Provo a spiegare perché ho scritto i due romanzi che Agnifili continua a tenere in alto, perché tutti possano vederli: uno dedicato a mio

padre e alle sue imprese, l'altro dedicato a mia madre e alle sue di imprese. Riesco a concludere tenendo a freno la commozione, con la voce appena appena incrinata dal pianto. Gli applausi mi danno il tempo di soffiarmi il naso.

Firmo tante dediche, ascolto tante frasi affettuose. Le copie dei libri - una trentina - non sono sufficienti. Dico a chi è rimasto senza che se non trova i libri in libreria può acquistarli via internet. Ma in molti vorrebbero una copia con la dedica.

Dino Nobili e sua moglie, che stringono in pugno sia "AlbaNaia" che "La guerra di Nene" promettono di scrivermi dopo che li avranno letti. "Io sono una grande lettrice!" afferma orgogliosamente la consorte. Anche Magda Barbati, la sorella di Alberto, mi dice parole tenere, amorevoli. Anche i coniugi Testa. Stefano Simoncini mi confessa che la sua storia è identica alla mia.

Siamo al gelato. Goglio annuncia i prossimi incontri: a Perugia il 18/19 settembre e a Milano ai primi di dicembre. "Ci saremo!" promettono in molti.

Poi è tutto un susseguirsi di abbracci, baci, pacche sulla schiena, strette di mano.

Scendo in garage. Risalgo in macchina. Rimetto in moto. Riguadagno il lungo-lago. Riattraverso il ponte sull'Oglio. Raggiungo l'autostrada.

Ripenso al raduno, ai volti di tutti.

Mi dico: "E' stato bello."

Grazie Gigi, grazie Maria Antonietta (e grazie Adriana, grazie Elia, grazie Oreste)

Augusto Bianchi Rizzi

---

LINK per le FOTO:

Oreste Imparato ha messo in rete una vasta serie di foto relative all'incontro di Sarnico. Chi le vuole vedere può aprire il link seguente:  
<http://picasaweb.google.it/lh/sredir?uname=ioreste&target=ALBUM&id=5467405315449477201&authkey=Gv1sRgCMK7pbqR0t-2-AE&invite=CLfNp5oH&feat=email>

---

## **GRAZIE CADUCEO!**

Da tre anni passo le mie giornate su una sedia a rotelle e con la tastiera in mano. Ho molto tempo e questa disponibilità mi ha dato modo di riallacciare rapporti con alcuni ex convittori che non sentivo da 50 anni. Gran parte del merito va al CADUCEO dove mi sono iscritto fin dai suoi primi anni di vita. Grazie anche al lavoro da certosino di Alberto Barbati, ho avuto modo di procurarmi indirizzi e numeri telefonici di tanti



compagni del mio decennio perugino. Grazie poi al recupero di fotografie dell'epoca ho potuto rivedere i volti e ricordare i nomi di molti carissimi compagni di sventura. Li chiamo così perché la mia sosta a Perugia non è stata né facile né gioiosa, complici la mia esuberanza ed una buona dose di negligenza. Eppure i ricordi di adesso sono quasi dolci, mitigati dal tempo e resi più belli dal ritrovamento (anche se quasi sempre "elettronico") di vecchi amici. Scorrendo le foto di gruppo mi accorgo che per tutti questi volti ho solo un pensiero gentile, ho la sensazione che tutti siano stati miei intimi amici. Ne citerò qualcuno, soprattutto coloro con i quali ho riallacciato i rapporti e che ricordo con maggior chiarezza. Inizio dai "grandi", quelli che io, ammiravo come autentici semidei.

**Gigi Goglio:** mi pare di vederlo, altissimo, vicino alla postazione del vice come il capo di tutti noi. Allora ero il più piccolo del collegio con il numero di matricola più alto: il 140. Da un po' di tempo ci sentiamo per telefono: grazie, Gigi, per tutto quello che hai fatto per il Caduceo e per quanto continui a fare con dedizione ed entusiasmo.

**Domenico Scarabino.** Quanto piacere mi ha fatto con una telefonata inattesa: mi ha detto di ricordarsi di me che ero una specie di mascotte con i capelli a spazzola. Io lo ammiravo per la sua abilità nel gioco del calcio, dopo che ci fu dato il permesso di giocare con i piedi e non solo con le mani.

Un saluto particolare per **Paola Cerami.** Per anni e anni anima e corpo del giornalino con il pozzo di via della Cupa. Abnegazione e volontà eccezionali per non lasciar morire queste pagine che con periodicità costante, nonostante i mille problemi logistici, tecnici ed economici, portavano nelle nostre case notizie dell'associazione. Paola, adesso non sta bene, ma con il solito coraggio continua ad essere presente: anche a Sarnico, il primo di maggio, non ha voluto mancare al mini raduno veneto - lombardo.

In varie foto, vecchie di 50 anni, rivedo poi Licheri, il povero Pisciotta, Centore, Contento, Grillo con il berretto sempre di traverso, i 2 Agnifili, Lorusso, Pampararo, Testa, il più grande dei Papa, e chi più ne ha più ne metta.

Anche con alcuni di poco più giovani, che a quei tempi forse guardavo con sufficienza, ho riallacciato rapporti che mi gratificano. Ginetto Zanon, Decio Jasilli, Eros Travagli, Bruno Mangani, Guido Cavezzali ed infine Oreste Imperato, indefesso e impagabile organizzatore oltre a eccellente fotografo di corte.

Ovviamente le mie amicizie più vere le ritrovo nella mia squadra. Vedendo le fotografie di quegli anni solo due o tre nomi mi sfuggono, ma di tutti ricordo sembianze e modo di essere: chi in difesa e ligio al dovere chi invece in lotta continua contro le istituzioni e di conseguenza spesso in "silenzio". Non di rado "fino al nuovo ordine": terribile. Della stirpe casinista e contestataria io sono sempre stato un degno rappresentante.

Volete sapere? NON riesco a trovare parole di malanimo verso nessuno. Potessi rivederli tutti, li abbraccerei commosso. Certo, con alcuni sono stato in grande amicizia, con altri un po' meno, ma con ognuno c'è stato uno scambio di esperienze e di confidenze. Mi sia consentito, allora, di salutare e ringraziare tutti da questo pulpito, facendo un breve commento (ovviamente molto personale e quindi passibile d'errore) solo per coloro con i quali ultimamente sono entrato in contatto.

Ecco, in stretto ordine alfabetico:

**Enrico Chianca:** una bella voce ed una sana ambizione di poter essere avviato ad una carriera artistica. Poi la vita decide altre strade: Enrico è ancora un bravo anestesista ma ha continuato a coltivare il bel canto. Mi ricordo della sua notevole forza fisica (tirava pallonate tremende) e, come spesso succede, dotato di grande bontà, quasi a rasentare la timidezza.

**Beppe De Nigris.** Prima che andasse via dal collegio per accedere alla "Nunziatella" era stato mio compagno di marachelle. Napoletano simpaticissimo, un po' guascone, lo sento ogni tanto per telefono e mi viene una grande nostalgia. Ma un giorno o l'altro lo rivedrò dalle mie parti: me lo ha promesso.

**Nicola Romano.** Spirito gentile e di grande timidezza. Anche generoso con me: non solo mi passava i compiti di matematica, ma cercava (con esiti fallimentari) di farmi capire la dinamica delle espressioni. Se non l'ho ringraziato allora, lo faccio adesso.

**Carmine Sasso.** Un gigante buono, anzi buonissimo della Campania. Una vistosa acne giovanile lo rendeva vittima di qualche presa in giro, ma non s'incattiviva perché la sua bontà era superiore: con la sua forza avrebbe potuto farci del male.

**Trisotto,** Vicentino di Bassano. Nella foto appare sorridente ed è così che io lo ricordo, sempre con il sorriso sulle labbra. Ne avevo una certa ammirazione ed un po' d'invidia per la sua grande bravura negli studi. Di certo era di grande intelligenza. L'ho rivisto recentemente in casa di **Marisa Levi**, ex santannina DOC, che ha ci ha ospitati nella sua bella casa fra i vigneti di Vittorio Veneto. Una bella giornata in un clima di grande amicizia.

**Gianfranco Zanini:** friulano verace, di poche parole, sembrava spesso in lotta con il mondo ma a conoscerlo meglio dimostrava grande affidabilità e coerenza. Ci siamo rivisti e ci scambiamo spesso email e ci telefoniamo parlando delle nostre vicende, passate ed attuali; ci facciamo compagnia: grazie Gianfranco. Infine un cenno ad un mio conterraneo che non c'è più:

**Sandro Nardi.** Spirito riflessivo, mi batteva al gioco degli scacchi (ci voleva poco). L'ho incontrato una sera, forse fine anni settanta, mentre era in compagnia di Lino Toffolo in un bar di Mogliano Veneto, dove abbiamo bevuto più di un bicchiere di vino. Apparentemente vestito da giovane sessantottino ma perfettamente griffato con il cinturone in pelle e giubbotto con le borchie: era ormai diventato un architetto di grido. Non l'ho più

rivisto e mai lo rivedrò perché, poco tempo dopo, un tumore se lo è portato via. Ma non voglio chiudere con una nota malinconica.

Voglio esprimere il mio senso di gratitudine per l'ONAOSI: quanto ha fatto per la mia famiglia è stato di portata fondamentale. Ma non basta. Nella mia vita ho lavorato con grande impegno e onestà intellettuale, non ho avuto gloria, non successo e neppure ricchezza. Ma sono straordinariamente sereno. E' uno stato che mi soddisfa e sono convinto che a questo mio benessere spirituale non sia estranea quella parte di vita che ho passato, e sofferto, in via delle Cupa a Perugia.

Un abbraccio a tutti coloro che mi hanno conosciuto.

Credo che la foto sia del 1953 io sono nella seconda fila, vicino al biondino con gli occhiali.

Ugo Brugnara

---

## GLI ANGELI CUSTODI

La tranquillità notturna dei collegiali dormienti era affidata alla vigile sorveglianza degli angeli custodi Svolacchia e Mori, le due guardie notturne, che durante la notte percorrevano camerata per camerata ed i corridoi degli ultimi due piani su cui si aprivano le porte delle camerette.

Non era meraviglia che per un qualche accidente qualcuno dei ragazzi si sentisse male, ed abbisognasse delle prime cure dell'Angeri o del Ragnini, i due infermieri che -a turno- presidiavano l'infermeria nelle ore notturne, allertati appunto dagli angeli custodi.

Quando Rita Pavone arrivò in tournée a Perugia per esibirsi al teatro Turreno, Sergio, Virgilio, Lorenzo, e qualcun altro che non ricordo, presero accordi con i loro compagni di scuola perugini per andare a vedersi lo spettacolo.

Il problema era come uscire per poi rientrare in collegio; sicuramente non dalla porta principale e senza essere colti in flagrante.

La sera stabilita, senza dare troppo nell'occhio, si infilarono vestiti sotto le coperte, non senza avere prima predisposto una specie di salame - che doveva simulare il collegiale dormiente-, fatto di asciugamani e coperte -generosamente offerti dagli altri compagni di camerata che, in silenzio, tifavano per la buona riuscita della spedizione: la simulazione riuscì talmente bene che gli angeli custodi, nel loro giro notturno, non si accorsero di nulla.

I nostri, all'ora X, scavalcarono il muro di cinta che dava su via delle Sreghe, attesi dai loro complici che, dall'altra parte del muro, li aiutarono a

scendere.

Il rientro -da quanto ci raccontarono- non fu altrettanto semplice: mentre stavano riscavalcando il muro di cinta per rientrare, Enrico, il figlio del prof. Palermo, rientrava a sua volta per parcheggiare la Peugeot nel piazzale superiore; una sciabolata di luce dei fari dell'auto illuminò crudamente il muro, laggiù in fondo a quella specie di appendice del piazzale, incastrata tra i dormitori e la lavanderia, che terminava, appunto, con il muro di cinta; per fortuna non accadde nulla ed i fuggiaschi rientrarono indisturbati ai loro alloggi.

“E la Rita Pavone?”, chiedemmo l'indomani, “Una bomba!” e tanto ci bastò.

“Buongiorno, bagno! Buongiorno, bagno!” questo era il saluto mattiniero rivolto dagli angeli custodi ai collegiali che, secondo un preciso turno prestabilito, dovevano fare doccia o pediluvio due o tre volte la settimana; ci si incolonnava allora, ancora mezzo assonnati e con il telo da bagno buttato sulla spalla, lungo il corridoio, in attesa che, completata la squadra, l'istitutore ci accompagnasse nei locali dei bagni sottostanti.

E fu proprio in occasione del rientro di un gruppetto di collegiali da una rappresentazione teatrale, verso mezzanotte, che a qualcuno venne in mente di giocare uno scherzo abbastanza crudele all'Augusto De Molo che, a quell'ora, dormiva beatamente nella sua cameretta.

Nel silenzio della notte, con gli altri che spiavano dalle porte socchiuse dei loro alloggi, il nottambulo burlone bussò alla porta di Augusto, pronunciando la frase di rito: “Buongiorno, bagno!”, dopo avergli pure acceso la luce della camera; l'altro si riscosse dal sonno e si avviò, al chiarore incerto della lampadina notturna che rimaneva accesa tutta la notte, lungo il corridoio verso il luogo di raccolta con il telo da bagno sotto braccio e si pose ad aspettare gli altri che, naturalmente, non arrivavano.

Lo ritrovò lì, appoggiato al muro ed in procinto di crollare a terra ormai vinto dal sonno, uno degli angeli custodi che lo ricondusse a letto.

Stefano Cristoferi

---

## NOTA TECNICA e REDAZIONALE

Per dare una migliore veste al nostro giornalino abbiamo unificato in questo numero il carattere (Times New Roman) ed il corpo degli articoli. Logica conseguenza è il dover cambiare la grafica dei contributi inviatici,

sacrificando talvolta gli stacchi voluti dagli autori.

I contenuti dei singoli articoli sono stati però rigorosamente rispettati, in conformità alla legge ed alla deontologia giornalistica.

Ribadiamo infine che la responsabilità per i giudizi espressi spetta ai singoli autori: il Cad- Ondine è una palestra aperta a tutti i soci ed a tutte le opinioni.

(Red.)

---

Cad- Online N° 9

Direttore: Paola Cerami

Supplemento a “Il Caduceo” N° 61.